



# 'L DÉILACÀ N

---

## PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE E DELLE VALLI ORCO E SOANA

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 15 - N° 3 - Maggio / Giugno 2010

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 3 / 2010

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACÀ N

Direttore Responsabile: Paolo Querio

---



*La delegazione degli Amis dla Rua, presieduta da Dino Sandretto, con Danilo Crosasso, presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana, incontra Jacqui Clerico, all'interno del Moulin Rouge. La famiglia Clerico sarà presente nella serata del Concert dla Rua con una rappresentanza delle ballerine del famoso locale.*

Mostra dell'artigianato

Nominate le Commissioni Consiglieri permanenti

Una targa a ricordo dei partigiani per il 25 aprile

I donatori di sangue al raduno di Feltre

Concert dla Rua - La notte del Moulin Rouge

Una nuova cittadina italiana a Pont

A proposito di memoria

Arrivederci a Emilio Nadelle

Paura per una frana in borgata Faiallo

Festa nel campetto di Pra' del bacio

Concorso effepi

Gita al lago Maggiore delle elementari di Pont

Asa la storia infinita

Giò Battista Bertogliatti

L'albergo Villa Nerina diventa casa di riposo

A piedi tra le nuvole nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Rubriche

---



## MOSTRA DELL'ARTIGIANATO TRA LUCI ED OMBRE



La XXVIII edizione in una sola giornata. Il tempo incerto, con la pioggia al mattino, non ha rovinato la XXVIII edizione della Mostra dell'artigianato e degli antichi mestieri, che quest'anno si è svolta per la prima volta nella sola giornata della domenica. Una decisione che non ha mancato risuscitare polemiche, ma che è stata presa su sollecitazione dello stesso comitato degli artigiani che aveva promosso l'iniziativa e l'aveva fatta crescere nel prosieguo degli anni: una decisione dovuta in parte alla necessità di ridurre i costi, dall'altra dal desiderio di venire incontro a chi proveniva da altri paesi e riteneva eccessivo l'impegno spalmato in due giorni. Così nella giornata di domenica 6 giugno si sono concentrate l'esposizione dei prodotti artigianali e le iniziative collaterali come il concorso di scultura e intaglio su legno e l'estemporanea di pittura che vedeva in gara pittori intenti a interpretare e impi-

mere sulla tela angoli di Pont. La risposta del pubblico è stata buona, specialmente nel pomeriggio, quando il tempo si è mantenuto favorevole e numerosi sono stati i visitatori che hanno affollato la caratteristica via Caviglione per osservare in prodotti artigianali (su ferro, su legno, su rame, decoupage, pane etc) e gli stessi artigiani all'opera. Per chi voleva ristorarsi era in funzione il servizio ristorante presso il Cap. Al pomeriggio, per i bambini, si è tenuto lo spettacolo "Circoshow" nel parco Mazzonis. Tutto sommato la rassegna ha attratto gente anche se alcuni correttivi sono probabilmente necessari dopo aver concentrato tutte le iniziative in una sola giornata. A cominciare dal fatto che forse è meglio trovare uno spazio riservato al concorso di scultura e intaglio in legno, perché mescolare chi lavora e chi espone si è dimostrato problematico e non sono mancate le proteste.

DBQ



### Centro edp alto Canavese di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.  
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia  
tel. (+39) 0124.84280  
Fax (+39) 0124.811021  
E-mail: centro@misper.it

### MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)  
VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





---

## NOMINATE IN CONSIGLIO LE COMMISSIONI PERMANENTI

---

Tra i punti all'ordine del giorno del secondo Consiglio comunale della nuova amministrazione, uscita dalle elezioni comunali del 28-29 marzo scorsi, c'era l'indicazione dei nominativi che faranno parte delle commissioni consiliari. Tra le novità annunciate dal sindaco Paolo Coppo. La scelta, da parte della nuova maggioranza, di una presenza paritetica di maggioranza e minoranza (tre membri a testa) e di affidare la presidenza a un rappresentante delle minoranze. In base al regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, tre sono le commissioni permanenti. La prima comprende commercio, artigianato, industria, agricoltura e bilancio: ne fanno parte Laura Balagna - Moreno Riva - Filippo Romeo per la maggioranza, Massimo Motto - Mauro Piccolo - Paolo Querio per le minoranze; presidente è stato eletto Massimo Motto. La seconda si occupa di lavori pubblici, urbanistica ed edilizia: la compongono Massimo Coppo - Moreno Riva - Francesco Lerosè per la maggioranza, Alberto Quando - Vincenzo Lechiara - Paolo Querio per le minoranze; presidente è stato nominato Alberto Quando. La terza si interessa di scuo-

la, cultura, assistenza, ecologia, turismo e sport: i suoi membri sono Eugenio Reinaudo - Fiorentina Bausano - Giovanni Gallo Lassere per la maggioranza, Alberto Quando - Mauro Piccolo - Paolo Querio per le minoranze; presidente è stato indicato Paolo Querio. Il Consiglio ha anche designato i rappresentanti in due commissioni miste. Nella commissione consultiva comunale agricoltura e foreste, accanto ai rappresentanti delle associazioni agricole, ci saranno i consiglieri Mario Faletti (maggioranza) e Massimo Motto (minoranze). Nella commissione per il riconoscimento della D.E.C.O. (Denominazione comunale di origine) sono stati indicati Eugenio Reinaudo (maggioranza) e Vincenzo Lechiara (minoranze). Le commissioni consiliari si sono date un calendario a cadenza indicativamente mensile, dove verranno affrontati di volta in volta i vari problemi e saranno prospettate soluzioni possibilmente condivise. Sempre in base al regolamento del Consiglio, le sedute delle commissioni sono pubbliche.

---

## TARGA RICORDO AI PARTIGIANI PER IL XXV APRILE

---

La ricorrenza del XXV Aprile, che ricorda la fine della lotta della Resistenza, è stata celebrata con una cerimonia organizzata da Anpi, Comune e associazioni combattentistiche. A tenere le orazioni ufficiali sono stati il sindaco Paolo Coppo (alla sua prima apparizione pubblica) e il rappresentante dell'Associazione partigiani Davide Aimone. La manifestazione è stata accompagnata dalla musica della Filarmonica "Aldo Cortese" e dalle esibizioni dagli allievi della scuola elementare pontese, che hanno proposto canti legati al periodo bellico e canzoni pacifiste (come "La guerra di Piero" di Fabrizio De Andrè e "Auschwitz" di Francesco Guccini). La cerimonia per il 65° anniversario della Liberazione ha visto il

debutto del nuovo presidente dell'Anpi, Armando Panier Suffat, succeduto a Giuseppe Selva, scomparso alla fine del marzo scorso. La cerimonia si è conclusa con la consegna di una targa ricordo ai partigiani superstiti di quel periodo in cui si sono giocate le sorti della libertà per l'Italia. Questi i premiati: il dottor Clemente Deiro, Giulio Blanchetti, Alberto Benono, Osvaldo Forestello, Felice Gallo Lassere, Giacomo Gallo Lassere, Giuseppe Gea, Luciano Gina, Annamaria Panier Suffat, Armando Panier Suffat, Pietro Anselmo Pecchenino, Giacomo Querio, Germano Sandretto Locanin, Francesco Torre, Carlo truffa, Pietro Upinot.

PBQ



## I DONATORI DI SANGUE

Il gruppo Romano Costa al raduno di Feltre



Per il consueto raduno di primavera i Donatori di sangue FIDAS si sono ritrovati quest'anno in terra veneta. Anche noi abbiamo partecipato numerosi ed entusiasti come sempre e così l'evento si è trasformato in occasione per conoscere il territorio circostante la città che ha ospitato la sfilata di domenica 2 maggio. La prima meta è stata Ortisei, in Val Gardena, patria degli scultori in legno e dell'arte sacra, le cui case dipinte in delicato color pastello, abbellite con affreschi e ornate di fiori hanno l'incanto di una fiaba. La visita è proseguita con una tappa a Canazei, altrettanto caratteristica, adagiata in una conca e protetta da alte montagne che abbiamo potuto ammirare in una suggestiva notte di plenilunio. I passi dolomiti Sella, Pordoi e Rolle con delle stupende giornate di sole ci hanno regalato la visione dei grandi monti Marmolada, gruppo Sella, Sasso Piatto e Sasso Lungo. La visita al monumento dell'indimenticabile Fausto Coppi ha riportato alla memoria grandi momenti del passato, quando lo sport era ancora orientato all'impegno e al sacrificio. Belluno ci ha accolti con

monumenti, chiese, piazze e giardini degni, per eleganza e decoro, del civile Veneto. Infine Feltre dove si è svolta la sfilata. Custodisce, tra strade e piazze, importanti vestigia delle varie epoche del passato: dall'area archeologica romana, alle suggestive piazzette rinascimentali alla cui epoca risale la parte meglio conservata della città. Tra le tante cose belle e interessanti che la città offre due in particolare: la Galleria d'Arte Moderna, voluta da Carlo Rizzarda importante artista del ferro battuto, che espone oltre alle opere del maestro anche la sua personale collezione di quadri, mobili e oggetti d'arte di grandi autori del secolo scorso e il Teatro "della Sena", vero gioiellino molto ben restaurato su cui mosse i

primi passi il famoso commediografo veneziano Carlo Goldoni che qui presentò i suoi primi due atti unici. Splendida città che ha riservato a tutti i partecipanti una calorosa accoglienza e impeccabile organizzazione curata sin nei minimi particolari, regalandoci durante la sfilata lungo le suggestive strade e nelle piazzette del centro storico le esibizioni degli sbandieratori e gli eleganti costumi del maggiorenti della città che hanno dato il benvenuto ai partecipanti. Ma il ricordo più bello che porteremo a lungo con noi è il calore con il quale siamo stati accolti, gli applausi e i saluti che ci giungevano dalle finestre e dai balconi lungo tutto il tracciato del percorso della sfilata. Ringraziamo le autorità, gli organizzatori e i numerosi volontari per la giornata felice che ci hanno regalato e per la gioia provata per essere stati ricevuti come amici e non solcome ospiti. Da parte nostra l'impegno a essere presenti, come ormai tradizione da 26 anni, per il prossimo raduno del 2011 a Parma.

*Renzo Feira*

### Mobili Pierino

*di Gribaudo Gianfranco e Cristian*

MOBILI RUSTICI E IN STILE  
SALOTTI - DIVANI - RETI  
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18  
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876  
Sabato dalle 17 alle 19  
Lunedì dalle 8 alle 12

### Onoranze funebri

De Marchi Riccardo

Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



---

## FESTA DEL 2 GIUGNO

Celebrazioni, concerto e giornata del volontariato

---

Una bella giornata di sole ha accompagnato la festività civile del 2 giugno, giorno che celebra l'anniversario della proclamazione della Repubblica. Per l'occasione è stato vietato il parcheggio delle auto nel piazzale antistante il monumento e in quella della Lea, dal momento che lo spazio era destinato ai vari appuntamenti della Giornata del Volontariato. Si è iniziato nel primo pomeriggio con il ritrovo in piazza Craveri a cui è seguito l'omaggio ai caduti, l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento che ricorda chi è morto per la patria. Poi è stata la volta dell'apertura dei gazebo espositivi che informavano sull'attività della Croce Rossa, dei Volontari di Ceresole Reale e di Nasca, dei vigili del fuoco (che erano presenti anche con delle autobotti), dei volontari anti incendi boschivi, della Protezione civile intercomunale della

Comunità montana Valli Orco e Soana, del Soccorso alpino. I pionieri della Croce Rossa hanno organizzato giochi e intrattenimenti per i bambini, mentre sulla parete tra la piazza della Lea e via San Costanzo, soci del soccorso alpino seguivano chi voleva fare l'esperienza di un'arrampicata avvalendosi di una corda da alpinismo. Durante la manifestazione, presso la sala consiliare, sono stati esposti i lavori realizzati dal Liceo artistico statale "F. Faccio" di Castellamonte per il progetto di un monumento alla Croce rossa pontese. Tra le novità della giornata l'inaugurazione della nuova Fiat Panda 4x4 della Croce Rossa di Pont, acquistata con il contributo della Fondazione Crt. La conclusione è stata affidata al concerto dell'Accademia Filarmonica "Aldo Cortese" di Pont, a cui è seguito il rinfresco offerto dall'amministrazione comunale.

---

## NUOVO PRESIDENTE ANPI

Nei mesi scorsi è stato eletto il nuovo presidente della sezione locale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Pont Canavese, il sig. Armando Panier Suffat. Conosciuto da tutti come "Armando la guardia", ha infatti prestato servizio come vigile nel nostro Comune, presidente per

anni dei Donatori di sangue del gruppo Romano Costa. Da non dimenticare che è stato protagonista con i suoi fratelli di numerose battaglie e rappresaglie in Valle Orco e Soana durante la resistenza. Auguri Armando!

*Rosanna Perona Garoffo*

---

## PRECISAZIONI

Vorrei aggiungere qualche particolare al trafiletto "Restaurata la pala d'altare in San Costanzo", comparso nel numero 2 di marzo/aprile 2010. Mi scuso per il ritardo, ma ho avuto occasione di leggerlo solo ora. In primis, il dipinto non raffigura un'Annunciazione, bensì l'Angelo Custode accompagnato da un'anima; nei 4 ovali angolari (meglio visibili dopo la pulitura), si notano delle scenette che illustrano i compiti dell'Angelo Custode: indurre al bene, illuminare, difendere nella prova, condurre in para-

diso. La ditta di Orio che ha effettuato il restauro è lo Studio Malachite, di Paola Ponzetto e Gabriella Zordan, che opera da anni nel settore del restauro di dipinti su tela e opere lignee. Una curiosità: durante il restauro, sotto gli strati di sporco, è stata rinvenuta la firma del pittore, confermando così un'attribuzione finora solo ipotetica. Si tratta di Giovanni Claret, un importante pittore del 1600.

*Lara Carbonatto*

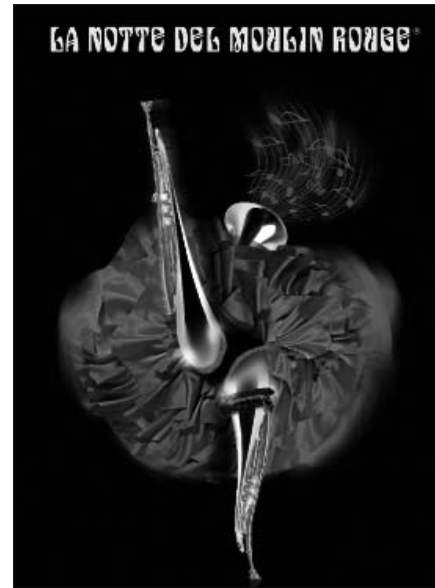


## LA NOTTE DEL MOULIN ROUGE

Al via la nuova edizione del Concert d'la Rua



Il locale del Moulin Rouge



La nuova immagine creata da Pietro Andrea Reinerio.

Sabato 17 luglio 2010, alle ore 21, nella Rua, inizierà la XV edizione del Concert d'la Rua, il tradizionale concerto dei balconi di Pont Canavese. Lo scopo di associare il tema musicale con la storia e la cultura delle nostre valli hanno portato alla scelta, un po' curiosa, del famosissimo locale parigino, il "Moulin Rouge", di proprietà, da tre generazioni, della famiglia Clérico, originaria della Valle Soana. Il professor Angelo Paviolo, elencando i motivi che hanno guidato questa scelta scrive nell'invito: "forse il motivo conduttore per questo rinnovato Concerto della Rua potrebbe essere non quello di uno sfrenato can-can ma ispirarsi a una recente e famosa canzone che dice "uno su mille ce la fa". Però non sarebbe giusto, anche se il ricordo di Giuseppe Clerico potrebbe riempire tutto lo spazio di questa serata. Egli giunse come mille altri dalla Valle Soana a Parigi e come loro girò per le vie della metropoli con la "berci" a spalle gridando "vedrier"; divenne ben presto un piccolo impresario ma cambiò presto attività aprendo un ristorante senza pretese ma curato e all'altezza delle loro povere tasche. Le cose gli andarono bene, ma lo aveva affascinato la festosa e luminosa vita parigina: vi si avvicinò, la conquistò, ne divenne un re. Il "Lidò" e

il "Moulin Rouge" furono il suo regno sul cui palcoscenico si esibirono le più belle donne dello spettacolo, sotto gli applausi eccitati del bel mondo finanziario, politico, artistico di un'Europa assetata di novità e di luci, dopo la lunga, buia, paurosa parentesi della guerra. Attorno a quelle musiche scatenate che ritmavano lo svolazzare di piume e di gambe, nelle prime file, spesso erano anche amici della Valle Soana, ospiti del "Commendatore" che si sentì sempre affettuosamente uno di loro, che rimase sempre un poco un ragazzo e molto un "vedriat". Ma, anche quando l'ex vetraio valsoanino ampliò il suo regno al di là dell'oceano nella festosa realtà americana, il suo cuore e la sua mente rimasero sempre nello splendore elegante e travolgente del Moulin Rouge, il più antico e il più moderno spettacolo di varietà, la notte più gioiosa e travolgente, capace di unire l'eleganza delle sue ballerine all'eleganza della sua platea. Una realtà unita ad acclamare e godere la notte luminosa di Parigi, capitale della spensieratezza elegante e travolgente, ricca e popolare allo stesso tempo, simbolo della gioia di vivere, della sensualità e dell'amore.

Il 22 e 23 giugno, una delegazione degli Amis



dla Rua, composta dal presidente Dino Sandretto e dai soci Carlo Rastel Bogin e Nastro Michele, accompagnati dal presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana, Danilo Crosasso, si è recata a Parigi per porgere l'invito del Concert dla Rua alla famiglia Clerico. E così il 17 luglio la famiglia Clerico sarà presente al Concert dla Rua portando una piccola rappresentanza del corpo di ballo del Moulin Rouge. Gli artisti della serata saranno: la bravissima Filarmonica Aldo Cortese diretta dal maestro Andrea Ferro; alla fisarmonica, per un omaggio alla Valle Soana, il solista Mario Piovano. Ad accompagnarli la cantante Elena Colombatto. Presentano la

serata Cristina Pedron e Daniela Colombatto. Anche quest'anno Piero Reinerio, dell'Agenzia Armando Testa, ha realizzato un'immagine artistica con cui sono stati realizzati l'Armanach e la cartolina della manifestazione che come per le scorse edizioni è collegata ad un annullo filatelico, realizzato da Luigi Mobiglia, e a una sottoscrizione a premi. L'estrazione dei premi avverrà domenica 18 luglio. Nel corso della serata sarà aperto in Pont Canavese, dalle ore 17 alle ore 23 un ufficio postale con un annullo dedicato al Moulin Rouge.

*Michele Nastro*

## UNA NUOVA CITTADINA ITALIANA



Il 22 maggio 2010 nel Comune di Pont Canavese in una sala aperta al pubblico, davanti al Vice Sindaco Silvana Ferrero, la cittadina bosniaca, Curic Adisa ha prestato giuramento per l'attribuzione della cittadinanza italiana conferitale dal Presidente della Repubblica lo scorso mese di novembre. Adisa Curic è residente nel nostro Comune dal 2004 proveniente da Torino, dove ha trascorso i suoi primi anni in Italia. Alla cerimonia hanno partecipato un gruppo di amici italiani, alcuni dei quali conosciuti presso l'Università di Torino, i quali hanno condiviso con lei, questi momenti importanti e commoventi di intensa felicità. Questa giornata è stata la fase conclusiva di un lungo e faticoso percorso di integrazione, durante il quale Adisa, ha saputo con la sua personalità, il suo spirito di adattamento, aiutata dalla sua preparazione culturale e dalle sue competenze linguistiche, conquistare la comunità Pontese. Insieme alla

madre Adisa anche il piccolo Zejd, ha acquistato la cittadinanza italiana, ed in tale occasione, ha voluto che fosse la sua insegnante Silvana Ferrero, attuale Vice Sindaco, a celebrare la cerimonia di rito. "Zejd", come dice la maestra, "è un ragazzino molto simpatico e bravissimo che si sta distinguendo nel calcio" e la famiglia è ben inserita sia nella comunità pontese sia nell'ambiente di lavoro". Sempre più cittadini stranieri, che risiedono ormai da lungo tempo sul nostro territorio comunale, ottengono il conferimento della cittadinanza italiana, infatti in questi ultimi mesi, ben 13 persone, alcune di origine bosniaca ed altre di origine marocchina sono diventate cittadini italiani. La cerimonia si è conclusa con la consegna da parte del Vice Sindaco Silvana Ferrero di una pergamena con la quale viene ricordata la giornata celebrativa e viene donata ad Adisa una copia della nostra Costituzione italiana.






---

## A PROPOSITO DI MEMORIA

---

La mia annuale presenza alla “Giornata della memoria” mi impone dopo tanto tempo di riproporre una vicenda che molti della mia generazione magari non ricordano e che le generazioni successive probabilmente non conoscono, vicenda che mi ha coinvolto con altri allora giovani pontesi. Oltre ai militari italiani fatti prigionieri dai tedeschi dopo l’otto settembre 1943, sui diversi fronti, e poi dichiarati unilateralmente I.M.I. (Internati Militari Italiani), finì nei lager tedeschi un gran numero di civili di diversa estrazione: operai, contadini, partigiani, zingari, persone in carcere per piccoli reati, ecc. Da Pont giungono a Torino, il 29 ed il 31 maggio 1944, due camion di giovani tra i 17 ed i 30 anni, catturati in parte con la forza nelle proprie case, ed in parte con l’inganno, complice la direzione della Manifattura Mazzonis, dove la quasi totalità di loro prestava la propria opera. Dopo una decina di giorni, durante i quali parecchi “indispensabili” vengono richiamati alla loro occupazione, una tradotta si mette in viaggio per la Germania. A viaggio iniziato una constatazione crea disagio e preoccupa il gruppo dei pontesi: mancano tra di loro tre amici: Aus-Bonatto Francesco, Orso Giacone Albino e Vaia Albino. Per gli ottimisti sono tornati a casa, altri invece esprimono pareri diversi, ma di certo non rassicuranti. Il viaggio continua ed ha per destinazione iniziale il campo di sterminio di Buchenwald. Però ai tedeschi necessita manodopera ed il treno si ferma a Kahla Thur, nei cui pressi sorge la collina di Walpersberg. Sulle pendici e nelle viscere della quale è situato il grande cantiere del Reimahg (Reich Marshall Hermann Göering), fabbrica sotterranea degli aerei da caccia “M.262”, campo di lavoro forzato, per circa diecimila deportati di varie nazionalità: belgi, polacchi, francesi, olandesi, russi, ucraini, cecoslovacchi, jugoslavi e circa 3.000 italiani, compreso il gruppo di pontesi, di altri canavesani e piemontesi, ormai novelli “schiavi di Hitler”. Agli italiani, facilmente riconoscibili per il triangolo rosso del K.Z. (delinquenti politici) ora proprietà dello stato tedesco, è riservato, su espresso ordine del

Fuhrer, il peggior trattamento possibile: lavoro forzato, fame, umiliazioni. Con il solito pretesto di “sabotage” ricevono spesso pesanti maltrattamenti. Con bastoni, nervo di bue o di gomma, calcio del fucile preferibilmente sulla schiena, sempre conditi da una sequela di insulti: “chaise gefangen italienich, banditen, partigian, Badoglio soldat” Anche i ragazzini della Hitlerjugend li fissano in volto e poi sputano in terra tutto il grande disprezzo nei loro confronti: “chaise gefangen italienich” (mer.. prigionieri italiani). Sono sempre e ovunque sorvegliati dalle “SS” nel lavoro e nei diversi lager; mentre marciano in colonna, nel tragitto (6 km dal Rosengarten, sede del lager, già teatro) per l’andata e il ritorno dal cantiere, tale compito invece è svolto dalla terribile Gestapo. A fine turno, alternativamente giornaliero o notturno, (10 ore di lavoro ogni turno, intervallate da un’ora ogni cinque per il brillamento delle mine), le due ore di cammino dell’andata si fanno più lunghe nel ritorno, dopo la dura fatica. Rientrati al lager segue un’estenuante fila per ritirare, previa esibizione del talloncino attestante l’avvenuta presenza sul lavoro, la “grande razione di cibo”, sempre inferiore alle necessità dello stomaco: un pane della doppia esse (segale e segatura) di un chilo, diviso dapprima in quattro, più avanti nel tempo diviso in sei. In più mezzo litro di “soupe” (acqua bollita) entro la quale si scorgono a volte, come dimenticati, piccoli pezzi di patata, di rapa o di carota. Con il giungere dell’inverno diminuirà ancora il cibo, mentre aumenteranno la fame e la stanchezza per la fatica. Poi a causa del freddo, dei vestiti ormai logori, di copiose nevicate e della totale mancanza di pulizia personale e ambientale aumentano pure le malattie. I corpi già gravemente debilitati sono oggetto dell’inarrestabile invasione corporale di quei minuscoli parassiti che distruggono l’uomo nel fisico e nel morale. I pidocchi! Nonostante tale insieme di sofferenze e di abbruttimento il gruppo di pontesi, pur sparpagliato in diversi lager e nelle varie squadre di lavoro, rifiuta subito l’offerta-miraggio del rientro in Italia per indossare la



divisa della Repubblica di Salò. In seguito, verso l'autunno, quando i sorveglianti delle "SS" vengono inviati a contrastare l'avanzata russa, rifiutano decisamente di sostituirli nel cantiere per un pezzo di pane in più, un paio di zoccoli nuovi e un vestito buono!?!.. Il vestito della vergogna! Lasciano questo ingrato passaggio ad elementi di altra nazionalità. In principio di aprile, per i deportati che ancora riescono a presentarsi al lavoro, viene progettata la soluzione finale, ammassandoli nelle gallerie da loro stessi scavate e bloccandone quindi le entrate con le mine. L'incaricato di tale operazione ritiene però inutile questo ulteriore massacro, visto che ormai la guerra è persa. La sera del 9 aprile una lunga colonna di persone, quasi tutti italiani, cammina verso la Cecoslovacchia: chi tenta la fuga o si ferma viene immediatamente fucilato dai militari tedeschi di scorta, i quali, raggiunta la cittadina cecoslovacca di Pilsen cercano solo più di salvare la propria pelle. Diverso l'esodo degli obbligati inquilini delle infermerie. Nella stessa notte del 9 aprile, camminando sotto scorta come automi traballanti, con passo greve e trascinato, raggiungono le baracche del lager 7 (detto la Valle della morte) in mezzo ad un bosco di conifere dove già esistono fosse comuni pronte a ricevere i loro resti. Qui la situazione si aggrava di giorno in giorno per le malattie che peggiorano e per il cibo sempre più scarso che si riceve solo saltuariamente. Alcuni disperati riescono, nonostante i fucili dei borghesi, a raccogliere ortiche e girasoli da bollire in qualche latta. Finirà tutto l'otto maggio con l'arrivo degli americani. Continueranno però i decessi per molto tempo. Non conosco il percorso di sofferenza di Rolando Eugio Pierino, primo pontese ad andarsene ad inizio luglio, quando il ritorno a casa era solo questione di giorni: lui non ce l'ha fatta. Di Domenico Beneitone e di Giuseppe Balagna non ho ancora dimenticato quell'incontro tra le baracche del lager 7 nel periodo di quarantena, dopo l'avvenuta liberazione da parte degli americani, l'otto maggio del 1945. Le poche parole da essi pronunciate suonano come un duplice rassegnato saluto di chi si sente già morto dentro: "Mi a ca i torno pi" "E gnanca mi" Vano il tentativo di rincuorarli:

nei loro cuori, e nei loro pensieri, non esiste un minimo barlume di speranza. Non torneranno. Ed è molto triste pensare che i loro corpi, come quelli dei circa 500 italiani, su un totale di 5.000 (forse 6.000, forse di più) deportati di Kahla (del Reimahg) non "dormono sepolti in un campo di grano" ma sono diventati cenere senza nome, dopo che i loro miseri resti sono stati gettati a mucchio nelle ignobili fosse comuni. Questo scritto non è il ricordo commemorativo per una ricorrenza datata dall'alto, ma la costante presenza nel mio pensiero di quegli amici, compagni di una dura esperienza, che il governo tedesco ha reso ancora più amara nel tempo, cancellando il Reimahg di Kahla e dei lager satelliti dalla lista dei campi dell'orrore. Con il mortificante silenzio dei diversi governi italiani succedutisi! Anche per questo desidero ringraziare le persone che ogni anno si adoperano con grande impegno per la buona riuscita della "Giornata della memoria". Ed è con un mio commento-risposta a due delle tante poesie scritte e recitate in tale occasione dagli stessi autori-autrici, che lo scorso anno 2009 frequentavano le classi terze dell'Istituto Comprensivo Piero Martinetti, che voglio concludere questo racconto.

Di Benedic Paola. "Vorrei".

Ringrazio Paola per voler conoscere più profondamente quelle che un tempo lontano sono state le nostre sofferenze: spero che l'impegno della sua generazione possa davvero cambiare il mondo ma ...

Ora indietro a quel tempo mi è fatica tornare  
Per le troppe brutture che non so cancellare  
Per gli amici scomparsi posso ognora pregare  
Quei passati nemici vorrei sol ...perdonare.

Di Roberta Fasana. "Sofferenze d'uomo".

Apprezzo la grande sensibilità di Roberta che ha compreso il perchè del nostro diniego al perdono, e la causa della tristezza che affiora dalle nostre anime: le sofferenze inflitteci da altri uomini... come noi?! Allora, specie nel ricordo degli amici scomparsi, accolgo come grande onore, per noi ex, l'invito, rivolto ai giovani come lei, di saperci sentire vicini a loro, oggi, domani, SEMPRE.

*Vittorio Tarizzo - ex internato*



---

## PONTESI INTERNATI AL REIMAHG DI KAHLA THUR 1944 - 45



## PONTESI INTERNATI A BADEN-BADEN / KARLSRUHE



Al gruppo sono da includere, poichè prelevati nelle stesse circostanze a Pont Canavese

- CRISTOFARI BRUNO, dipendente della ditta A. Busi, sfollata da Torino per i bombardamenti aerei,
- BABANDO ARMANDO E FOGLIETTA BENITO, entrambi di Valprato



---

## ARRIVEDERCI AD EMILIO NADELLE

Gentiluomo d'altri tempi

---



Riservato e sommamente educato, mai una parola di troppo, mai una parola di meno. Pur sempre esprimendo, sia pure in maniera garbata, la propria opinione, perché, se c'era uno che pensava, era proprio lui. Perché chi legge e studia, pensa. Così era Emilio Nadelle, il socio numero "1" del "Peilacan". Dopo una vita non facile, e che non è stata un moto rettilineo uniforme, e qualche triste vicenda, che, qualche anno fa, lo aveva profondamente amareggiato, non di certo dipendente da lui, ma da chi non aveva capito che le persone hanno un'anima, si affezionano ai luoghi cari, e che non è semplice, soprattutto ad una certa età, il trasloco in altri luoghi, domenica 25 aprile ha lasciato questa terra, che lui aveva tanto amato. Originario del Frascietto, dove possedeva una ridente abitazione, ed in cui, per lungo tempo, aveva vissuto orfano di padre con l'amata madre, e "...alla cui Madonna, - come ha ricordato il vicario Monsignor Fiorenzo Rastello, durante l'omelia funebre, nella chiesa parrocchiale di Frassinetto, il 28 aprile -, era tanto devoto", è stato un autentico Maestro di cultura ed intelligenza contemporanea, anche senza aver frequentato tante scuole. Appassionato lettore, anima curiosa ed aperto verso il mondo e verso ogni novità, aveva il dono che spesso non hanno gli uomini e le donne di queste parti, che presto si adagiano in una conchiglia che non riesce più a schiudersi, tanto quanto sono ottusi i loro

angoli: era aperto a 360 ° verso ogni forma di conoscenza. Socievole, affabile e grande comunicatore, era stato dipendente di una realtà industriale, sita in Corio Canavese, dove si era fatto molto amare dai suoi datori di lavoro e dalle loro figlie alle quali addirittura prestava l'auto, per poter uscire la sera. Da qualche anno, dopo che era stato costretto a lasciare l'abitazione invernale di via Caviglione, subendo un trauma, a livello psicologico, dal quale non si era mai del tutto ripreso, e dopo una breve residenza alla Casa Santissima Annunziata, si era definitivamente stabilito presso la Casa Giuseppe Rapelli, dove ha lasciato un vuoto immenso tra gli altri ospiti e tra il personale. Ma la grande passione di Emilio era la lettura comparata, l'unica che forma un'opinione. Emilio leggeva tutto, e di tutto. Abbonato storico del "Risveglio Popolare", era socio, oltre che del "Peilacan", de "ij Canteir" e di "Pietra su Pietra". Emilio annotava altresì scrupolosamente su di un diario le sue vicende personali, quelle del mondo, i fenomeni meteorologici. Il suo ricordo aleggerà perpetuo ed accompagnerà nel cammino faticoso della vita coloro ai quali egli ha voluto bene e coloro i quali gli hanno voluto bene, soprattutto i suoi giovani amici e le sue giovani amiche, per i quali ha sempre avuto una parola di conforto e di incoraggiamento nei momenti di difficoltà. Una splendida giornata di sole ha accompagnato il suo ultimo viaggio dall'ospedale di Ciriè a Frassinetto, dove lo aspettavano gli amici di sempre per dirgli commossi "Arrivederci". E nel giorno dell'estremo omaggio, il belvedere del Canavese si è, come per l'intervento di un angelo, improvvisamente ripopolato, richiamando i valligiani a monte, ed indossando, sia pure, in occasione di un mesto evento, le antiche vestigia del laborioso borgo che fu.

*Michele Roncaflione Tet,  
Con le persone che hanno voluto bene ad  
Emilio e alle quali Emilio ha voluto*



## PAURA PER UNA FRANA IN BOGATA FAIALLO

Strada chiusa a Doblazio per un Rio straripato



*Rio Fontanarossa*

Qualche giorno di caldo aveva illuso che forse stava arrivando l'estate. Invece anche la prima parte del mese di giugno è passata all'insegna del maltempo, con disagi e danni. Il momento peggiore si è avuto sabato 12 giugno, quando un violento nubifragio si è scatenato su Pont e sulle valli Orco e Soana. Poche ore di pioggia hanno riempito ruscelli e rogge, mentre il terreno ancora inzuppato dalle precipitazioni precedenti non ha assorbito l'ulteriore quantità d'acqua. Con il risultato che si sono verificati straripamenti e frane che hanno messo in allarme la popolazione. La situazione più grave si è verificata a Faiallo, dove una frana ha

costretto una famiglia ad abbandonare la propria casa per evitare conseguenze peggiori: sono intervenuti cantonieri, tecnici e volontari della protezione civile, che hanno provveduto a mettere in atto i rimedi per cercare di bloccare lo smottamento. A Doblazio invece è straripato il rio dopo il piazzale di Genisio, che ha danneggiato l'asfalto obbligando i tecnici a chiudere per un paio di ore il transito alle automobili. Anche il rio Fontanarossa e la roggia dei Moletti hanno allagato strada, cantine e garage. Disagi anche sulla provinciale della Valle Soana, dove sono intervenuti carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile per sgomberare la sede stradale invasa da alberi e massi nel territorio delle frazioni Stroba e Configliacco.

*PBQ*



*Roggia dei Moletti*

## IL PONTE SUL RIO ROSSO

Le piogge di questa impietosa primavera hanno lesa il ponte che scavalca il Rio Rosso, in località Borgata Truccà. Non appena avvisata da un'abitante, l'Amministrazione nelle persone dell'Assessore Gallo Lassere e del tecnico incaricato, hanno eseguito un'ispezione

con la conseguente chiusura al transito. Ora si attende il ripristino che dipende, soprattutto, dalla disponibilità economica, ma che, assicura l'Assessore, sarà trattato con carattere di priorità.

*Rita Negro*

### OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia  
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede  
Consegna a domicilio  
Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito  
Via Cavaglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

### UNISTUDIO s.a.s.

ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5  
10086 Rivarolo Canavese (To)  
Tel. 0124 / 27.348  
Fax 0124 / 27.816



## FESTA NEL CAMPETTO DI PRA'DEL BACIO



L'area verde Prà del Bacio, in frazione Doblazio, dovrebbe ormai essere salva. Infatti l'Amministrazione del Comune di Pont Canavese ha proposto alla Comunità montana Valli Orco e Soana una sito alternativo per la sede della Protezione civile di Valle, posizionato nell'area delle Rogge dove una volta c'era la peschiera. Non ci dovrebbero essere problemi, perché l'area delle Rogge, acquistata dal Comune di Pont e messa a disposizione della Comunità montana, avrebbe tutte le caratteristiche necessa-

rie al progetto della sede e verrebbe mantenuto il budget previsto per l'opera. Ha quindi avuto successo la pressione popolare concretizzata nella raccolta di firme che ha accompagnato la petizione in cui si chiedeva all'amministrazione pontese di non sacrificare l'area verde di Prà del Bacio, luogo d'incontro di giovani e anziani e uno dei pochi campetti rimasti in cui si possano tirare due calci al pallone in tutta sicurezza. I promotori della petizione e gli abitanti di Doblazio hanno voluto celebrare questo risultato con una festa nel prato: tavole e panchine hanno ospitato diverse decine di persone, che hanno mangiato in compagnia, grazie all'abnegazione di "cuoche e cameriere improvvisate". La data scelta è stata anche simbolica: domenica 13 marzo, festa di sant'Antonio da Padova, al quale è dedicata la cappella della frazione Doblazio. Un modo anche per far rivivere una festa che per decenni ha accompagnato Doblazio e che i tempi moderni hanno costretto ad abbandonare.

*Comitato spontaneo "PRA DEL BACIO"*



**MOBILIFICIO BRUNASSO**

Via Roma 56  
10085 Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124.85218

*Contrada  
Maestra*

*Dipinti - Ritratti - Stampe antiche*

sabato, domenica, lunedì

Via Caviglione, 22 (di fronte alla Chiesa S. Francesco)  
Pont Canavese (To) - Tel. 333.3022162




---

## CONCORSO EFFEPI

---



Il giorno 28 maggio 2010, noi Alunni della Scuola Primaria di Frassinetto abbiamo partecipato al Concorso Effepi, organizzato dalla signora Ornella De Paoli. Ci siamo recati in un paesino, Ala di Stura, situato nelle Valli di Lanzo. Siamo andati al Concorso Effepi per cantare alcune canzoni in Patois, portando

così il nostro contributo. Il nostro musicista Gabriele Giolitto ha suonato con la fisarmonica e noi abbiamo cantato le nostre canzoni: "La Nei", "Frassinetto in Fiore" (scritta dal nostro sindaco) e "Chinota", inizialmente nata come poesia, a cui successivamente Gabriele ha aggiunto la parte musicale. Successivamente siamo andati a vedere i lavori che hanno preparato tutte le scuole partecipanti. Naturalmente c'era anche il nostro, un album illustrato e scritto in Patois, intitolato "Masche, Diaou et spirit fulet", in cui abbiamo riportato alcuni racconti e leggende delle nostre Valli. Alla fine siamo andati a vedere le meridiane, erano molto belle, in questo paesino se ne contano più di 70; abbiamo visto anche degli affreschi, dei dipinti e alcuni mosaici. Noi ci siamo divertiti tantissimo.

*I bambini della Scuola Primaria di Frassinetto*

---

## NATI PER LEGGERE

---

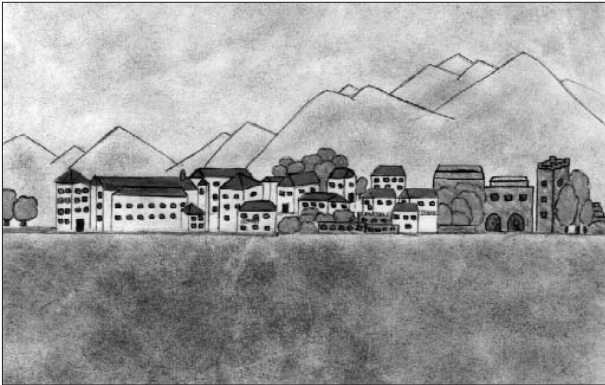
Il progetto "Nati per leggere", a livello nazionale, nasce nel 1999 con l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni, è promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri attraverso le seguenti associazioni: l'Associazione Culturale Pediatri che riunisce tremila pediatri italiani con fini esclusivamente culturali, l'Associazione Italiana Biblioteche che associa oltre quattromila tra bibliotecari, biblioteche, centri di documentazione, servizi di informazione operanti nei diversi ambiti della professione e il Centro per la Salute del Bambino - ONLUS, che ha come fini statutarie attività di formazione, ricerca solidarietà per l'infanzia. Anche la nostra SCUOLA DELL'INFANZIA ha aderito al progetto territoriale di Ivrea e Canavese, fin dal 2008. "NATI PER LEGGERE" consiste in incontri presso la biblioteca comunale, creando dei laboratori dove viene proposto un servizio di lettura animata in collaborazione con operatori specializzati. Nel mese di maggio

tutti i bambini delle tre sezioni: Orsetti, Leprotti e Scoiattoli, accompagnati dalle maestre, si sono recati in biblioteca dove con attenzione ed entusiasmo hanno ascoltato storie di draghi e di lupi, ne hanno ripercorso i vari passaggi, hanno sfogliato i libri, guardando le figure, imitato e disegnato i personaggi. Il progetto "NATI PER LEGGERE" si propone di promuovere la cultura del libro, quindi la familiarità con l'oggetto-libro anche prima che il bambino sia in grado di usarlo correttamente. Leggere con un bambino vuol dire contribuire in modo determinante alla crescita delle sue capacità cognitive e relazionali, creare con lui un rapporto di speciale intimità ed intensità, creare l'abitudine all'ascolto. Attraverso i libri i bambini sono invogliati a ripetere le parole che ascoltano, a memorizzarle e a farle entrare nel loro lessico abituale.

*Insegnanti Scuola d'Infanzia Pont*



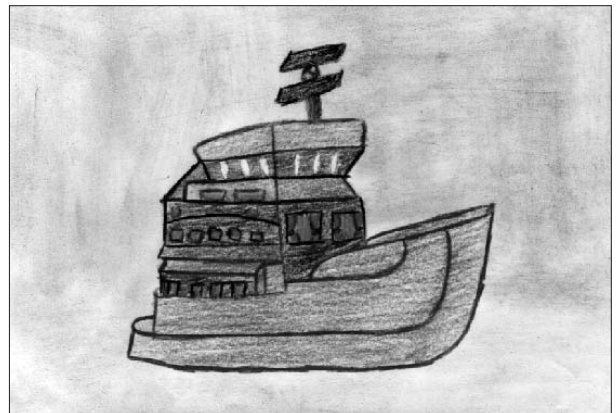
## GITA AL LAGO MAGGIORE DELLE CLASSI QUINTE DI PONT



Pont Canavese - Sono le 7,20 di venerdì 7 maggio e gli alunni, puntualissimi, sono in piazza Craveri ad attendere l'autobus che li porterà sul lago Maggiore. Dopo un viaggio di due ore circa, eccoli arrivati a Stresa, dove il tempo, purtroppo, non promette niente di buono. Prima di salire sul traghetto, una breve merenda ed un giretto per la splendida cittadina lacustre, punteggiata da alberi e cespugli dai colori sgargianti, che danno un tocco di allegria al cielo grigio. Raggiunto l'imbarcadero, finalmente tutti salgono sul traghetto "Venezia"; per molti è la prima volta ed alcuni, presi dall'emozione, si sentono poco bene, ma, per fortuna, i malesseri passano in un soffio...Giunti sull'isola dei Pescatori si incamminano per le strette vie del paesino, entrando, di tanto in tanto, nei graziosi negozietti per fare piccoli acquisti. E' ormai l'ora di pranzo e quindi si sistemano in una piccola spiaggia, in compagnia di tanti amici animali. Nonostante la fine pioggerella il pic-nic prosegue in allegria e verso l'una tutti riprendono il traghetto per anda-

re a visitare l'Isola Bella, con i suoi giardini e il palazzo Borromeo. Tutti i ragazzi sono meravigliati dalla bellezza del palazzo e dalle "grotte", costruite con i sassi del lago. La visita si chiude con i giardini dove si possono ammirare fiori di diverse varietà, soprattutto grandi cespugli di azalee, piante di canfora e palme talmente grosse da dover essere sostenute da aste in ferro. Fra i vialletti si aggirano anche splendidi esemplari di pavoni bianchi, per nulla disturbati dai visitatori. Completano l'ambiente numerose statue, tra cui una raffigurante un magnifico unicorno. Finita la visita ai giardini e fatti gli ultimi acquisti, per i ragazzi giunge l'ora di ritornare a casa, portando con sé il ricordo di una giornata meravigliosa che li accompagnerà certamente negli anni a venire.

*Gli alunni delle classi quinte A e B*



### PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali  
Cancelli automatici e Antifurti  
Impianti telefonici e satellitari  
Vendita materiale elettrico  
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese  
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797  
www.portacoloneimpianti.it  
E-mail: info@portacoloneimpianti.it

### BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio  
Vendita e assistenza  
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina  
Gas in bombole  
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124-85.569



## MASCHE DIAVOLI E FOLLETTI

Masche, diavoli e folletti è il tema del 28° Concorso promosso da Effepi e il materiale nelle Valli Orco e Soana non manca Valli Orco e Soana. Masche, diavoli e folletti, luoghi e leggende delle nostre valli è il tema del 28° Concorso promosso dall'Effepi, associazione di studi e di ricerche francoprovenzali per diffondere lo studio di lingua e cultura locali. Un argomento che ha suscitato notevole interesse nelle scuole delle valli francoprovenzali, visto l'alto numero di adesioni. Più di quattrocento, infatti, i bambini delle primarie che in questi giorni, guidati dai loro insegnanti, stanno conducendo ricerche su leggende e fiabe e raccogliendo dati ed informazioni riguardanti masche ed altri personaggi magici protagonisti dell'immaginario popolare di un tempo. Tra loro, anche gli alunni delle scuole di Frassinetto, Alpette, Locana, Sparone, Pont che da molti anni partecipano ai Concorsi Effepi e che non hanno certo problemi a repe-

rire materiale a questo proposito. Nelle Valli Orco e Soana, in effetti, pare siano sempre stati di casa masche e diavoli, protagonisti di tanti racconti, ma anche frequentatori di luoghi che ancora oggi si riferiscono a loro. Come il famoso "Pian delle masche", sulle montagne a cavallo tra la Valle di Ribordone e la Valle Soana, dove pare si riunissero per i loro sabba queste donne dai poteri magici. Una di queste storie è stata pubblicata recentemente dall'associazione Effepi nel libro "La Catleina", fiaba tradizionale della Valle Soana trascritta in tre lingue (patois, italiano e francese) che narra di una bambina rapita da una vecchia masca. Il libro sarà uno dei premi consegnati alle scuole partecipanti al concorso in occasione della manifestazione conclusiva che quest'anno avrà luogo ad Ala di Stura, mentre nel 2008 si era svolta a Locana.

(tratto dalla Sentinella)

*Ornella De Paoli*

## ASA LA STORIA INFINITA

Anche stamattina, come succede ormai da giorni, sono davanti al discreto mucchio di immondizia che infiora la piazza della mia borgata. Non riesco a ricordare da quanto tempo nessuno si interessa più di raccogliere questi rifiuti, e a nulla sono valse le mie telefonate di protesta, né le sollecitazioni del responsabile della borgata e del Comune di Pont. Durante la notte gli animali, domestici e selvatici, hanno sbrindellato i sacchetti di plastica e sparpagliato il tutto. Raccoglierò e rimetterò un po' d'ordine, ma domani nulla sarà diverso. Come posso chiamare questa incuria? Interruzione di pubblico servizio? Come potrò definire il pagamento della prossima fattura per un servizio dovuto e non goduto? Forse estorsione? Perché dovrò pagare entro la data stabilita per non essere considerata morosa, per non aggiungere al già caro prezzo pagato per questo pessimo servizio una ulteriore indennità. Mi chiedo perché, se gli utenti devono essere pagatori attenti e puntuali, chi offre un servizio non deve fare, con altrettanta attenzione, quello che gli compete per dovere. Da tempo la stampa locale ci racconta la storia infinita di questo ente. "Asa: irregolarità da denuncia" intitolava la "Gazzetta del Canavese" in data 12 maggio

2010; tempo fa "Il Canavese" lamentava l'indisponibilità a fornire la visione del bilancio che, a quanto ne so, dovrebbe essere pubblico. Abbiamo sentite raccontare una vicenda poco edificante che, vista l'aria che tira, ci suggerisce cattivi pensieri. Forse si pensava che, nel marasma che ci sta travolgendo, tutto sarebbe passato in sordina, ma sotto il sole i rifiuti puzzano (tutti, anche quelli che non si vedono) e non possono passare inosservati. Eppure basterebbe poco per avviare a questa vicenda indecorosa, magari aggiungere un cassonetto: siamo diciannove residenti fissi più alcuni che, durante l'estate passano qui i fine settimana e vacanze, si può ragionevolmente pensare che sia sufficiente la dotazione di contenitori che hanno borgate con la metà degli abitanti? Cosa succederà quando tutti saranno presenti? Inoltre, vox populi, sento raccontare che i rifiuti che noi differenziamo finiscono in realtà per essere nuovamente mescolati, perché i mezzi di trasporto attualmente a disposizione sono talmente pochi che non consentono il giusto trattamento. Mi auguro che, se questa situazione continuerà nel tempo, anche chi si occupa di igiene pubblica vorrà vederci chiaro.

*Rita Negro*



---

## PONT E I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

---

Sono partiti i festeggiamenti e le iniziative, che culmineranno il prossimo anno, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Celebrazioni che intendono ricordare chi per questo ideale ha combattuto sul piano delle idee e sul campo di battaglia, andando incontro a momenti difficili affrontati senza mai perdere la speranza e talvolta con il sacrificio della propria vita. Anche Pont e le valli Orco e Soana hanno partecipato agli eventi, pagando il loro contributo di sangue. Antonino Bertolotti, nel capitolo dedicato a Pont delle sue "Passeggiate nel Canavese",

ricorda il sacrificio di Giovanni Bertogliatti, partito volontario durante la Seconda Guerra di Indipendenza e morto a soli 17 anni per le ferite riportate nella battaglia di Palestro il 30-31 maggio 1859. Qui di seguito raccontiamo la vicenda del patriota pontese. Invitiamo, fin da ora, chi avesse notizie, documenti o riferimenti di parenti che in qualche modo oltre un secolo e mezzo fa hanno contribuito all'Unità d'Italia, a contattarci nel caso volesse farli conoscere, promettendo che troveranno spazio sulla nostra rivista.

---

### GIO' BATTISTA BERTOGLIATTI

---

C'è un grande assente nella Galleria Risorgimentale Canavesana. Si tratta del contese Isacco Giò Battista Bertogliatti, che a soli 17 anni, combattendo per l'Unità d'Italia, gloriosamente cadde a Palestro. Correva il 30 maggio 1859. Bertogliatti nacque a Pont Canavese il 14 marzo 1842, da Giacomo e Teresa Perotti. Era zio di Piero Martinetti, professore di filosofia Teoretica e Morale all'Università degli Studi di Milano, dal 1906 al 1931, allorquando volontariamente lasciò la cattedra, per non aver voluto piegarsi all'imperante regime fascista in nome dei sacrosanti diritti di Dio e della propria coscienza. "La cosa in se stessa personalmente non mi ferisce affatto: io sono lieto di essere restituito totalmente ai miei studi...Certo sento la tristezza della cosa obiettivamente considerata: io non ho voluto giurare (e così credo molti degli undici) per un motivo religioso, per non subordinare le cose di Dio alle cose della terra: dove sta per andare il rispetto della coscienza? Ciò è triste ed annuncia oscuramente un avvenire triste per tutti, anche per i persecutori", scriveva Martinetti in una lettera al professor Adelchi Baratono. Dal gennaio 1932 fino alla morte avvenuta nell'ospedale di cuornè la sera del 22 marzo 1943, egli visse nella sua casa di Spineto di Castellamonte (con l'amatissima sorella Teresa, insegnante di tedesco) al contatto vivo

con la natura e con la buona gente di campagna da cui era tanto amato, componendo, finché le forze lo supportarono, opere assai significative. La scoperta dell'eroe dimenticato si deve proprio a Teresa Martinetti. La fonte rivelatrice è una cartolina postale inviata da Teresa in data 17 ottobre 1950 al cugino Giuseppe Bertogliatti, affettuosamente chiamato nell'epistola "Pinot", chimico industriale, residente in via Puccini 10 a Maggianico di Como. L'esegesi del testo consente infatti la ricostruzione della vicenda umana del giovane Pontese, caduto nella seconda guerra d'Indipendenza. Dopo i convenevoli di rito, Teresa Martinetti così scriveva: *"Ho qui la riproduzione di una lapide che era stata murata nel 1859 nell'Istituto Monviso, la lapide ricorda un fratello di tuo papà e di mia mamma che a 17 anni partì volontario in guerra e morì a Palestro. Il mio papà per fare cosa gradita a mia mamma copiò questa lapide e fece inquadrare la copia. Ti riproduco qui le parole della lapide: **Giovanni Bertogliatti - da Pont Canavese - di anni 17, alunno del quarto anno nel R. Collegio Monviso - spontaneo corse alle armi per la difesa dell'Italia - scese tra i primi in campo - e combattendo cadde gloriosamente a Palestro il 30 maggio 1859 - I professori ed i condiscipoli - ammirando il giovane valoroso - a ricordo perenne - posero questa lapide. E' una gloria***



*della famiglia Bertogliatti di cui mia mamma sempre andò fiera ed ebbe cara. Poiché la gloria di avere questo eroe in famiglia appartiene non meno a voi che a noi, io, se tu hai piacere di avere questo ricordo, ti darei il quadro. Poiché in caso contrario dovrei distruggerlo per evitare che alla mia morte venga profanato da mani estranee....”*

La battaglia di Palestro aprì ufficialmente la strada alla nascita del Regno d'Italia. Sotto la pioggia ai bersaglieri piemontesi si avvicinarono sempre di più al nemico austro ungarico. Dopo vari attacchi, sempre respinti, la 25°

Compagnia con una carica travolgente riuscì veramente a passare. Gli austriaci si ritirarono in disordine. Alle tre e mezzo, dopo aspri combattimenti tra le case, i piemontesi conquistarono Palestro. Fra i caduti del regno di Sardegna c'era anche il coraggioso soldatino pontese: Isacco Giò Battista Bertogliatti. Chissà che anche il Comune e i cittadini di Pont Canavese, in questa ricorrenza particolare dei 150 anni dell'unità d'Italia si ricordino del loro concittadino morto per tale causa.

*Alessandra Boetto*

## L'EX ALBERGO VILLA NERINA DI SPARONE

Trasformato in una casa di riposo

Dallo scorso sabato 5 giugno è aperto a Sparone un nuovo ed importante presidio socio-assistenziale per anziani, capace di accogliere oltre novanta ospiti sia autosufficienti che non autosufficienti, realizzato grazie alla completa ristrutturazione delle palazzine di via San Pietro in cui, negli anni novanta, aveva trovato posto l'Hotel "Villa Nerina". E, pur cambiando completamente la natura della precedente attività, la famiglia Crosasso, che ha acquistato il complesso residenziale sparone, ne ha voluto mantenere il nome originario, destinandolo ad accogliere confortevolmente i suoi ospiti nei tre distinti edifici che lo compongono, dotati di camere singole e doppie con bagno e tivù, aree comuni come sale da pranzo, locali ricreativi, palestra e cappella e servizi quali l'ambulatorio medico ed una sala parrucchieri. I Crosasso, che già gestiscono da alcuni anni il ricovero "San Giuseppe" di Ronco Canavese, sono assai noti nell'alto

Canavese anche per la loro lunga ed intensa attività amministrativa, essendo il padre Silvano attualmente sindaco di Valprato Soana ed il figlio Danilo sindaco di Ronco e presidente della Comunità Montana valli Orco e Soana, ed alla cerimonia di inaugurazione e benedizione da parte del parroco di Sparone, don Sergio Noascone, svoltasi sabato 5 giugno, erano presenti numerosi amministratori locali, provinciali e regionali. Un altro aspetto importante conseguente all'apertura di questa nuova struttura socio-assistenziale saranno poi i benefici influssi che essa potrà avere sia per Sparone che, più in generale, per la valle dell'Orco, vuoi per l'assunzione diretta di personale al suo interno ma anche per i positivi riflessi sull'economia locale, tutt'altro che trascurabili soprattutto in un momento di profonda crisi occupazionale come quello che stiamo vivendo.

*Marino Pasqualone*

### OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia  
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede  
Consegna a domicilio

Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito  
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

### UNISTUDIO s.a.s.

ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5  
10086 Rivarolo Canavese (To)  
Tel. 0124 / 27.348  
Fax 0124 / 27.816



---

## LE MOSTRE INVERNALI A CASA GRAN PARADISO

---

*Dal 20 dicembre al 25 aprile – “Guide Alpine”.* Agli albori erano accompagnatori valligiani, che scortavano i viandanti nell'attraversamento dei colli alpini. Poi la moderna concezione di guida si legò alla nascita e allo sviluppo dell'alpinismo di fine '800, quando i cittadini strinsero rapporti di stima con i montanari che li accompagnavano e si formarono cordate eccezionali che conquistarono tutte le grandi “prime” sulle Alpi. Dopo la seconda Guerra Mondiale, particolarmente in Francia, nacque e si sviluppò una nuova figura di guida: colta, cittadina, imprenditrice, in grado di alternare l'alpinismo di punta con la professione e di condurre i clienti in imprese di primo piano. Le prime guide alpine storiche in Piemonte furono Antonio Castagneri a Balme (in Val d'Ala), Michele Re e i Perotti sul Monviso, Blanchetti e Oberto sul Gran Paradiso, i Chiara, Imseng e Zurbriggen sui diversi versanti del Monte Rosa. Poi, in tempi più recenti, emersero figure come Giorgio Bertone (che ha saputo innovare, colorandolo a tinte accese, anche

l'abito esteriore della guida alpina, oltre all'atteggiamento professionale), Guido Machetto, Gianni Comino e Gian Carlo Grassi: buoni maestri oltre che grandi alpinisti. E come non ricordare ancora Alberto Re, Alberto Paleari e molti loro colleghi. La mostra “Guide Alpine dal Piemonte alle montagne del mondo”, con foto e filmati a cura di Enrico Camanni, rende conto dell'evoluzione del ruolo della guida alpina, concentrandosi sulle montagne e sui professionisti del Piemonte e partendo dai grandi nomi del passato per raccontare come si è giunti ad una figura professionale completamente rinnovata, con ruoli di primo piano anche nella protezione e conservazione del territorio. La mostra è realizzata dal Museo Nazionale della Montagna del CAI di Torino e dalla Regione Piemonte, con il Collegio Regionale Guide

*Gli Amici del Gran Paradiso*

## PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Tra le aree protette più visitate in Italia

---

Nell'8° Rapporto Ecotur il Parco sale al secondo posto nelle richieste dei tour operator. L'edizione 2010 del Rapporto Ecotur sul turismo natura, pubblicazione realizzata dall'Osservatorio Ecotur in collaborazione con Enit (Agenzia Nazionale del Turismo) e Istat, ha rilevato il Parco del Gran Paradiso al secondo posto tra i Parchi più richiesti dai tour operator italiani e stranieri. Il Parco sale di una posizione rispetto allo scorso anno, preceduto dal Parco d'Abruzzo e davanti a Parco delle Cinque Terre e Stelvio. Il rapporto Ecotur, diventato ormai strumento essenziale per tour operator e addetti ai lavori, rileva le aree protette come il segmento più rappresentativo del turismo natura in Italia, con una presenza di quasi 99 milioni di fruitori e un fatturato stimato nel 2009 di 10,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda il Parco i visitatori annuali sono

circa 1,5 milioni, mentre più di 30.000 sono coloro che hanno visitato gli undici centri visitatori tra Piemonte e Valle d'Aosta. Per il Direttore del Parco, Michele Ottino “I dati sono confortanti, il Parco è al lavoro per migliorare l'offerta turistica nel suo territorio in un'ottica sostenibile, in collaborazione con gli operatori locali ed estendendo le possibilità di offerta grazie ad accordi con altre realtà a livello nazionale come la UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) e con lo sviluppo del progetto Marchio di Qualità Gran Paradiso, grazie al quale i turisti potranno essere certi della qualità dei prodotti e dei servizi, oltre ad avere la garanzia di attenzione e tutela dell'ambiente durante i processi di lavorazione da parte delle aziende”. Per informazioni: Michele Ottino (Tel. 348/3009145)



## A PIEDI TRA LE NUVOLE

Un'estate senz'auto nel cuore del Gran Paradiso

Una natura straordinaria, dove non è raro avvistare stambecchi, camosci, marmotte e altri piccoli mammiferi che si muovono liberi, perfettamente a loro agio nel territorio. Siamo nel Parco Nazionale Gran Paradiso, dove quest'estate sarà possibile vivere questo gioiello delle nostre montagne in modo sostenibile, ovvero a piedi, parcheggiando le auto e passeggiando verso le alture del Nivolet.

Si chiama A piedi tra le nuvole (Nivolet da nuvole, ndr), l'iniziativa per l'estate 2010 pensata per godere la natura attraverso la riscoperta dei cibi genuini, l'uso delle erbe, il piacere di camminare, e di farlo anche di notte con la luna piena. Tutte le domeniche dall'11 Luglio al 29 Agosto il pianoro è praticabile solo a piedi, in bicicletta o con le navette organizzate dall'Ente Parco, che ha in programma un fitto calendario di appuntamenti, intrattenimenti ed escursioni. Un altipiano, quello del Nivolet, adagiato a 2.600 mt di altezza, cosperso di decine di piccoli specchi d'acqua, che offre anche ai non esperti di montagna vedute mozzafiato e piacevoli passeggiate, soprattutto in occasione dei weekend estivi, quando i turisti vengono alla sua scoperta anche per apprezzarne l'aria fresca e leggera. Ma non di solo trekking e passeggiate è fatta una giornata o un week end al Nivolet. Oltre a costituire un'ottima occasione per trascorrere una domenica immersi nella natura, magari insieme ai più piccoli, una gita al Nivolet può diventare un vero piacere per il palato, nonché un pretesto per assaggiare le gustose specialità locali che spaziano dai salumi (da scoprire il salame di patate) alla polenta e alla toma con la compo-

sta di frutta. Nelle domeniche tematiche, dedicate a interessanti escursioni (Qualche esempio? domenica 18 luglio: "Sulle tracce del lupo col pupo"; domenica 25 luglio: escursione con guida esperta di erbe "La montagna: una risorsa per la salute", domenica 15 agosto: "Giro dei laghi Nero, Tre Becchi e Rosset"), non mancano piacevoli momenti dedicati alla degustazione dei prodotti del posto nell'ambito di pranzi al sacco o in alpeggi suggestivi. Un modo insolito per scoprire in compagnia le bellezze del primo parco nazionale istituito in Italia, che abbraccia una vasta area tra Piemonte e Valle d'Aosta per un totale di circa 70 mila ettari estesi in un territorio di montagna che va dagli 800 metri del fondovalle ai 4.061 metri della vetta del Gran Paradiso. Un territorio così vasto e variegato, tutto ad accesso libero, ovvero non protetto da recinzioni, che gli animali si muovono liberamente ed è frequente poterli ammirare nel loro habitat naturale. Oltre all'importante popolazione di ungulati costantemente censiti e controllati (2.400 stambecchi e 8.000 camosci), vivono nel Parco 21 coppie di Aquile Reali, e da qualche anno hanno iniziato a tornare spontaneamente anche grandi predatori come il lupo, la lince e il gipeto. Quanto alla vegetazione, il Parco protegge un'area caratterizzata da un ambiente di tipo prevalentemente alpino, dove a fondovalle gli alberi più frequenti sono i larici, misti agli abeti rossi, pini cembri e più raramente all'abete bianco e man mano che si sale lungo i versanti gli alberi lasciano lo spazio ai vasti pascoli alpini. Che quando si animano sono uno spettacolo nello spettacolo.

## RONCO: FIACCOLATA IN RICORDO DI DON BABANDO

Le avverse condizioni meteorologiche non hanno impedito a quanti stimavano monsignor (o meglio, don, come tutti lo hanno sempre chiamato) Lorenzo Babando di partecipare alla Messa in suffragio dello storico parroco di Ronco e della Valle Soana, scomparso un anno fa, celebrata giovedì 13 maggio. Si sarebbe dovuta svolgere anche la fiaccolata, ma il maltempo non lo ha permesso. La Messa è stata concelebrata da don Mario, don

Gianpiero Valerio, don Angelo Bianchi e don Aldo Vallero. Inoltre è in distribuzione un numero unico del bollettino parrocchiale "La Valle Soana", interamente dedicato alla memoria di monsignor Babando, realizzato da don Gianpiero Valerio con il contributo di don Angelo Bianchi, Caterina Gambetto-Palermo e Giancarlo G. Giacoletto.

PBQ



---

## ACQUISTATO DAL COMUNE IL “RISTORANTE ALPINO”

Ma in consiglio a Frassinetto non sono mancate le polemiche

---



Alla fine il Comune di Frassinetto acquisirà lo stabile che, al pianterreno, ospita i locali del “Ristorante Alpino”, ma per arrivare a questo risultato sono serviti ben due consigli comunali e non sono certo mancate le polemiche ed i distinguo anche all’interno della stessa maggioranza. Dell’acquisto dell’immobile che si affaccia sulla piazza principale del paese ai piedi della Quinzeina se ne era infatti già discusso in occasione di un precedente consiglio comunale tenutosi nello scorso mese di marzo, durante il quale, nel corso dell’approvazione del bilancio di previsione per l’anno 2010 ed a seguito di divergenze anche accese tra alcuni consiglieri comunali, si era deciso di rimandare l’assunzione del mutuo di 130 mila euro necessario per procedere all’acquisizione dello stesso. Ed ora, nell’ultimo consiglio comunale di Frassinetto tenutosi lo scorso 28 maggio, l’argomento relativo all’acquisto dello stabile del “Ristorante Alpino” è dunque tornato all’ordine del giorno, anche se, a quanto pare, almeno una parte dei consiglieri comunali frassinettesi continua ad essere dubbiosa, se non apertamente contraria, in merito a questa deci-

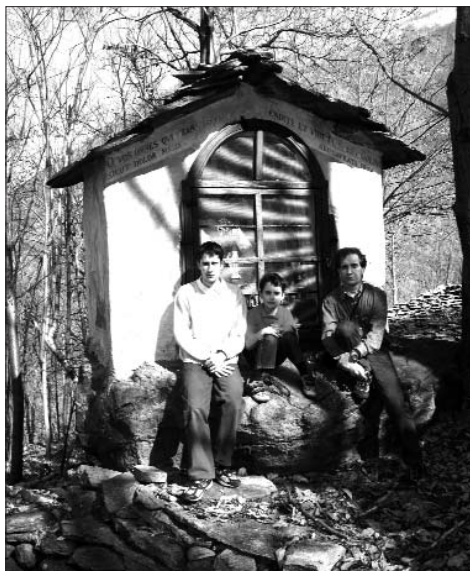
sione. In una seduta caratterizzata da numerose assenze, (erano infatti solo 9 su 13 i consiglieri presenti in sala), il “parlamentino” frassinettese ha dunque deliberato a maggioranza, con sette voti a favore e due contrari, l’assunzione di un mutuo di 130 mila euro finalizzato all’acquisto dell’edificio che ospita il “Ristorante Alpino”, le cui rate pare saranno coperte grazie ai proventi che l’amministrazione comunale introiterà a seguito della sua partecipazione alla centralina idroelettrica attualmente in fase di costruzione nel vallone del Verdassa. E difendere le ragioni di questa scelta amministrativa è toccato al vice-sindaco di Frassinetto Tommaso Bartolomeo Marchiando Pacchiola, il quale ha ricordato che l’acquisto dell’immobile del ristorante era un’opera necessaria: *“Il proprietario non ha alcuna intenzione di procedere ad una ristrutturazione nonostante le condizioni lo rendano necessario – ha spiegato il vicesindaco in consiglio comunale – e trattandosi di un edificio posto sulla via principale del paese la sua sistemazione ne darebbe lustro anche a livello di immagine”*. Ma queste spiegazioni non hanno convinto i consiglieri comunali Fabio Craveri e Adriano Brogliatto Mossina, i quali si sono detti contrari all’acquisto in quanto, a loro avviso, piuttosto che procedere all’acquisizione da parte del Comune di un bar-ristorante si sarebbe dovuto dare la priorità ai lavori di costruzione di un salone pluriuso, ed inoltre hanno espresso riserve sull’opportunità di contrarre un nuovo mutuo giunti ormai a fine legislatura. Infatti, nella primavera del prossimo anno a Frassinetto si andrà alle urne per il rinnovo del consiglio comunale e, forse, proprio le scaramucce scoppiate sull’acquisto dello stabile che ospita il ristorante sulla piazza del paese potrebbero essere un primo sintomo della stagione elettorale che ormai si avvicina a grandi passi.

*Marino Pasqualone*



## LE RADICI CANTANO ANCORA

(Borgata Pasqualone - Sparone)



*Pilone dell'Addolorata" di borgata Pasqualone*

Radici è una borgata che porta il tuo nome. Anzi, il tuo cognome. E si trova lassù, persa tra i boschi dell'invèrs di Sparone, neppure troppo lontana dalla strada: ci si arriva a piedi in meno di un'ora dalla strada carrozzabile che sale ad Alpette. Ti riprometti di salirci quanto prima, ma intanto gli anni passano inesorabili e quell'appuntamento continua ad essere rimandato senza una valida spiegazione. Eppure, nel frattempo, di villaggi abbandonati sulle montagne tra l'Orco e la Soana ne hai raggiunti a decine, alcuni anche più volte, ma, chissà perché, i tuoi passi non hanno mai seguito il sentiero che porta a quel grappolo di case che sembrano aspettarti da sempre. Intanto sono già passati cinquant'anni, ed il tempo e gli affanni della vita ti hanno quasi fatto dimenticare la loro esistenza, che ogni tanto però riaffiora ancora nella mente quasi fosse un'antica nostalgia, ma che appare inspiegabilmente irraggiungibile, probabilmente inesistente, come la mitica "Shangri-la". Ma poi accade che un giorno ti capita tra le mani il primo numero dell'Arcaùs, una pubblicazione del vulcanico amico Elio Blessent di Sparone, e le immagini di quella borgata te le trovi finalmente davanti come una promessa ed una ferita che, per quasi

mezzo secolo, ha continuato silenziosamente a sanguinare ai margini del tuo cuore. E senti improvvisamente che rimandare ancora quell'appuntamento ora non è più possibile, e che è venuto finalmente il momento di salire lassù. Ed ecco che, in un pomeriggio assoluto di inizio primavera, ti incammini con l'intera famiglia lungo quei sentieri che, a differenza di quelli di Guccini che *"non portano mai a niente"*, ti conducono invece in un mondo primordiale fatto di pietra e legno, inciso dal sudore e dalla fatica di intere generazioni di montanari che, anche da questi aspri ed avari precipizi boscosi che salgono verso Cima Mares, avevano saputo ricavare di che viverci. Il sentiero sale ripido senza far sconti alle gambe ancora intorpidite dall'inverno, e dietro ogni dosso aspetti di trovarti finalmente faccia a faccia con il tuo passato, con le tue radici, con quelle case che si chiamano come te e che adesso, chissà perché, ti è venuta la mania di poter al più presto vedere, quasi che la lunga attesa di questo momento sia stata null'altro che un interminabile sogno durato cinquant'anni, o forse solo lo spazio di una breve notte. Ed alla fine eccole lì, improvvisamente davanti ai tuoi occhi quasi increduli, le case di borgata Pasqualone, con i loro acciacchi, in alcuni casi evidenti, distese sul piccolo pianoro ormai quasi completamente invaso dagli alberi, ma su cui certamente un tempo si aprivano luminosi prati. Dietro l'ultima casa ecco che, dal



*Il caratteristico "rascard" di borgata Pasqualone*



dirupo sapientemente terrazzato, lo sguardo può scendere libero verso Sparone, la terra degli avi ma anche un po' del mio recente passato, e quasi dirimpetto svetta sull'altro versante della valle il gigantesco albero sempreverde di borgata Camùs, dove mio nonno Michele visse a fine ottocento ed esercitò in gioventù il mestiere di "picapère". Ed a borgata Pasqualone scopro anche l'esistenza, del tutto inusuale in valle dell'Orco, di un piccolo "rascard" di legno coperto a lose che svetta sopra un masso sporgente dal suolo, forse un tempo utilizzato come ricovero per le derrate alimentari: purtroppo si presenta attualmente in condizioni di conservazione molto precarie e, senza un intervento di restauro conservativo, non starà in piedi ancora a lungo. Alcuni passi ed ecco che, lungo il sentiero che sale alla vicina S. Anna, appare il grande "Pilone dell'Addolorata" di borgata Pasqualone, quasi una piccola cappella affrescata che sorge sopra un masso erratico e la cui costruzione originaria risale al lontanissimo 1535, quasi cinque secoli fa. " Questa cappelletta - scrive Elio Blessent sulla rivista "Arcalus" - aveva un conto proprio ed era amministrata da apposito tesoriere... da questo è possibile anche spiegare la bussola per le elemosine con la fessura sul cancello in legno del pilone... La festa dell'Addolorata continuò ad essere celebrata fino alla prima metà degli anni '30. Don Moglia scrive sul registro, nel 1936: "La festa dell'Addolorata da alcuni anni nessuno si è più curato di farla celebrare". Da lì, gradatamente, per il pilone dei Picco sotto il titolo della Beata Vergine dei Sette Dolori, inizia un lento periodo di degrado e decadimento". Non può mancare una foto ricordo davanti al pilone con i miei figli Erik e Kristian: d'altronde, chissà da quanti anni non si vedevano più tre... Pasqualone in un colpo solo al cospetto del pilone di borgata Pasqualone ! Poi la salita riprende, per raggiungere la soprastante borgata Sant'Anna - Aia di Pietra, con la sua imponente chiesa ed il campanile che svetta solitario su una rupe vicina, con le sue case un po' cadenti ed un po' ristrutturata, con la sua panoramica vista che spazia sulla bassa e media valle dell'Orco e sui valloni boscosi che salgono verso Mares e le creste del Monte Soglio. Ed infine, con un ultimo balzo, ecco la vicina borgata Sanbôirsëint, con le sue case addossate alla mulattiera che sale verso le bor-

gate alte di Ciabot, Apiatour e Ambarten, e dalla quale la cresta altalenante che unisce la Cima Tiriol al Truc Bose appare come un sipario boscoso dietro ai cui strappi si intravede la piramide innevata del Monte Colombo. Ancora un po' di sole in discesa nell'ampio ed accogliente cortile della Chiesa di S. Anna, cullati dal rumore della fontanella da cui zampilla un'acqua gelida, figlia delle nevi invernali che ancora indugiano nelle vicine forre ombrose, e poi è tempo di tornare a valle. Ripassiamo in mezzo alle case di Pasqualone già inghiottite dall'ombra del bosco, ma il villaggio silenzioso adesso, chissà perché, mi appare quasi estraneo ed ostile, mentre soltanto poco più di un'ora prima mi era sembrato di conoscerlo ed amarlo da sempre. Eppure questa sensazione di improvvisa repulsione, a volte addirittura di sottile ed inspiegabile angoscia, mi è già capitata di provarla più volte salendo nei tanti villaggi abbandonati delle nostre valli che, nelle mie peregrinazioni tra i boschi, ho avuto modo di raggiungere. Quasi che, dopo un po' di tempo trascorso tra quelle case spesso in sfacelo, il muto grido di dolore che emanano quei muri da troppo tempo gelidi diventi un fardello insopportabile, che opprime il fiato come il peso schiacciante di un passato lasciato appena dietro l'angolo e che noi, figli della civiltà tecnologica e dei consumi, possiamo soltanto cercare di intuire, ma non riusciremo davvero mai a comprendere fino in fondo. Laggiù in fondo al vallone solcato dal rio Mares ci sono la strada, le auto, le televisioni, i computer e le altre mille comodità a cui siamo ormai così abituati da crederle tutte indispensabili e, soprattutto, disponibili da sempre e per sempre. Ma così non è stato in passato e così potrebbe, chissà mai, tornare ad essere in un futuro più o meno lontano. Intanto lassù nel bosco le case di Pasqualone e degli altri villaggi perduti delle nostre montagne aspettano rassegnate che il nostro destino, qualunque esso sia, si compia. Ed anche quando saranno diventate solo più irriconoscibili ammassi informi di pietre invase dagli alberi, il loro silenzio non sarà mai totale per chi saprà ascoltare la loro voce con il cuore: perché, come scrisse un poeta delle montagne cuneesi, "le radici cantano ancora".

Marino Pasqualone



## IL POLLAIO ... “PAESAGGISTICO”

Sempre più complicati (e costosi) gli interventi edilizi nelle valli

E fuori d'ogni dubbio che, soprattutto negli anni sessanta e settanta dello scorso secolo, anche nei paesi delle valli Orco e Soana si siano a volte costruite case ed opere pubbliche in zone “ a rischio” ed in cui, forse, sarebbe stato molto meglio evitare di farlo. E due recenti e disastrose alluvioni, nel 1993 e nel 2000, hanno purtroppo messo a nudo l'estrema fragilità di un territorio valligiano che, stretto com'è nei suoi angusti fondovalle tra montagne e torrenti, ha ormai quasi esaurito la sua capacità di sopportare un ulteriore carico edilizio senza richiedere poi una mastodontica e costosissima opera di difese spondali e, in altri casi, da frane e valanghe che minacciano vecchie e (soprattutto) nuove abitazioni e infrastrutture. E così, dopo alcuni decenni di una non sempre troppo oculata gestione dello sviluppo edilizio e della tutela del territorio che ha interessato molti paesi valligiani, (dove quasi ovunque, mentre i residenti stabili diminuivano a vista d'occhio, spuntavano invece come funghi nuove “seconde case”), tutto questo ha portato sia lo Stato che la Regione a legiferare in modo sempre più “pesante” con vincoli e limitazioni dal punto di vista urbanistico, vista anche l'accresciuta sensibilità verso l'ambiente ed il paesaggio. Cosa di per sé certamente apprezzabile e positiva ma che però, di fatto, sta ora avendo come conseguenza per molti valligiani, oltre a lunghe attese burocratiche per ottenere l'agognata concessione edilizia, quella di dover sostenere costi di notevole rilievo anche per la realizzazione di piccole opere di manutenzione straordinaria quali possono essere, ad esempio, rifare un pollaio oppure costruire un semplice ricovero per l'auto o per gli attrezzi. Un esempio di questo aggravio di costi e di tempi dovuti ad una normativa che, come spesso succede in Italia, non si è persa occasione di rendere inutilmente lenta e farragিনosa, sono la necessità in molte situazioni, prima di mettere mano a qualsivoglia intervento edilizio, di dover preventivamente ottenere l'autorizzazione paesaggistica. E, ultimo in ordine di tempo, nei casi in cui serve anche di sottoscrivere una sorta di “atto liberatorio”, in cui chi intende realizzare l'intervento urbanistico vada ad escludere qualsivoglia responsabilità dell'amministrazione pubblica in merito ad eventuali danni derivanti da futuri possibili dissesti ambientali quali, ad esempio, esondazioni o frane. Ovviamente quest'ultima norma, prevista specificatamente nel “ PAI ” (Piano stralcio per

l'Assetto Idrogeologico) redatto a cura dell'Autorità di Bacino del fiume Po, è limitata alle aree individuate a rischio idraulico od idrogeologico dagli strumenti urbanistici comunali, le quali però, ad esempio a Pont Canavese, ormai interessano gran parte del territorio al di fuori del capoluogo. E, sempre restando a Pont, qui il Comune richiede che il suddetto “atto liberatorio” previsto dal PAI venga redatto davanti ad un notaio, con un ulteriore e non indifferente aggravio di costi a carico dei cittadini, soprattutto se rapportato a interventi edilizi di piccola entità. Un altro ostacolo che può porsi sulla strada dei valligiani che intendano effettuare lavori edilizi è poi l'autorizzazione paesaggistica, la quale, (nei casi previsti dalla normativa e che possono variare da Comune a Comune in base agli strumenti urbanistici presenti), deve essere preventivamente richiesta e portata all'esame della “Commissione locale per il paesaggio” costituita presso la Comunità Montana Valli Orco e Soana. Ma, dal nuovo anno, una successiva modifica legislativa ha ulteriormente appesantito l'iter procedurale per ottenere la suddetta autorizzazione paesaggistica, in alcune situazioni necessaria per il rilascio della successiva concessione edilizia: infatti, dopo l'approvazione della Commissione in Comunità Montana, gli elaborati progettuali devono essere trasmessi alla Soprintendenza dei Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, quindi aspettare sessanta giorni per il “silenzio-assenso”, dopodiché il Comune rilascia l'autorizzazione paesaggistica che però diventa efficace solo dopo un altro mese dal suo rilascio. Dimenticavamo: tutta questa complicatissima, lunga ed ovviamente costosa trafila burocratica va scrupolosamente seguita non soltanto per costruire una nuova abitazione, ma in alcuni casi anche solo per il piccolo ampliamento di un edificio esistente oppure per rifare un vecchio ripostiglio! L'impressione è che, aggiungendo norme su norme spesso senza alcun discernimento tra grandi e piccoli interventi, anche in questo caso si sia passati da un eccesso all'altro, alla faccia di quei nostri governanti che si riempiono compiaciuti la bocca ogni giorno con la parola “semplificazione” ma che poi, alla resa dei conti, lasciano proliferare indisturbati questi assurdi “mostri” burocratici che sempre più opprimono la vita (e le tasche) dei cittadini.

*Marino Pasqualone*



## METEO A PONT CANAVESE (alt. mt. 461)

A cura di Erik Pasqualone

Mesi	Pioggia totale	Giorni con precipitazioni	Temperatura minima	Temperatura massima
apr -10	61 mm	12	+ 3°	+24°
mag-10	339 mm	17	+ 7°	+29°

Il mese di Aprile, in tema di temperature, possiamo dire che per la sua prima metà è stato ancora piuttosto freddo, in linea con i mesi invernali precedenti, con un +3° di minima fatto segnare il giorno 2 aprile. Successivamente, ma soltanto dopo il giorno 20, le temperature massime si sono portate su valori finalmente primaverili, facendo registrare la temperatura più alta di 24°. Considerando invece le precipitazioni, possiamo annotare che sono state abbastanza scarse con soli 61 mm d'acqua caduta, ma è da segnalare che negli ultimi giorni del mese si è già verificato qualche temporale.

\*\*\*

Anche il mese di Maggio, a differenza dello scorso

anno, non è stato particolarmente caldo, poiché le minime, soprattutto ad inizio mese, sono state abbastanza basse con soli +7° registrati il giorno 6. Come temperature massime, la più alta è stata di +29° registrata i giorni 24 e 25 maggio. Abbondanti invece le precipitazioni che hanno totalizzato ben 339 mm d'acqua, grazie anche ai temporali talvolta violenti, come quello di fine mese che ha portato anche una debole grandinata sul nostro paese. Ma questi pur notevoli livelli di precipitazioni non sono ancora nulla rispetto a quel che sta facendo registrare il successivo mese di giugno: ma, di questo, ne parleremo diffusamente sul prossimo numero della rivista.

## LA NATURA COLORATA

*Come sono belli i colori della natura,  
come sono piacevoli a vedersi nel loro  
naturale splendore vivificante.  
Colori vegetali e colori animali,  
diversi per composizione ma ugualmente  
efficaci, significativi, sorprendenti.  
L'uomo col suo espandersi sconsiderato  
di numero e conseguentemente di azioni,  
ne ha già fatti scomparire tanti e continua  
a farne scomparire aumentando la  
desertificazione del pianeta che lo ospita.  
Ma verrà il giorno che sarà spazzato via  
dalla terra come il suo più deleterio parassita,  
e allora il globo terrestre rifiorirà,  
la natura riavrà tutti i suoi colori  
e la vita riprenderà anch'essa ad evolversi  
compatibilmente con le risorse naturali.  
Nel mare stupendamente colorato di blu  
Nel Sudan ed esattamente a Sh'ab Rumi,*

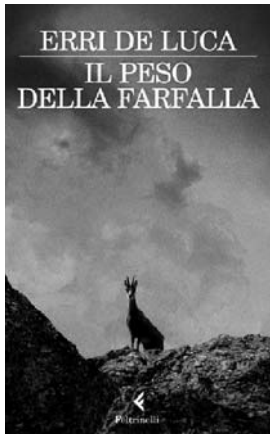
*tra primavera ed estate si riuniscono enormi  
squali martello accentuandone intensamente  
il fascino, perché ancora non si è capito come  
mai si riuniscono in così tanti e proprio lì.  
Un altro incredibile spettacolo colorato della  
Natura, è rappresentato dal colore arancio  
Delle farfalle Monarca che si radunano  
Ogni anno in una zona del Messico, nello  
Stato del Michoacán. Le farfalle sono  
milioni e arrivano dopo un viaggio di 5000 km.  
Dal Canada e Stati Uniti, e si appendono rumorosamente  
A grappoli agli alberi, che diventano arancio.  
LA NATURA COLORATA:  
vuol dirci tante cose,  
vuole spiegarci che il mondo  
può essere colorato anche  
da farfalle rumorose.*

*Giovanni Reverso*



## Invito alla lettura

a cura di Graziella Cortese



Erri De Luca  
 Il peso della farfalla  
 ED-FELTRINELLI - 2009

"In ogni specie sono i solitari a tentare esperienze nuove".  
 "Il re dei camosci seppe improvvisamente che era quello il giorno. Le bestie stanno nel presente come vino in bottiglia, pronto a uscire. Le bestie sanno il tempo in tempo, quando serve saperlo. Pensarci prima è rovina di uomini e non prepara alla prontezza."

Una storia di montagna per un autore appassionato di montagna, benché nato nella solatia e marittima Napoli. E per questo piccolo gioiello della letteratura recente, De Luca è stato paragonato a Tolstoj e agli altri grandi scrittori russi.

È la storia di due solitudini: il vecchio camoscio, orfano da piccolo e tenace nella sua vita di animale senza guida ma temerario, tanto da diventare l'imbattibile "re dei camosci", il capobranco indiscusso e l'irraggiungibile padrone di un regno dalle strade impervie e dalle stagioni difficili.

Simile a lui è la vita del cacciatore, anziano ormai anch'egli, che l'ha seguito per lunghi anni da bracconiere e da appassionato, suo fratello in fondo, anche se portatore di morte fra i suoi simili.

Il destino che li ha tenuti sospesi in un duello a distanza, trova però un modo tragico e poetico per unirli nell'ultimo giorno di entrambi.

La scrittura è leggera a tratti come la farfalla del titolo (che risulterà fatale nel "peso" delle due esistenze), a tratti lapidaria, nelle frasi di cui è punteggiato lo stile dell'autore.

Dopo il racconto principale troviamo un'altra breve, ma non meno intensa, narrazione dedicata alla visita ad un albero.

Erri De Luca a volte è stato bistrattato dalla critica letteraria e forse mai definitivamente compreso, anche il libro presentato nella rubrica di oggi ha destato qualche polemica tra i navigatori di internet. Nulla scalfisce però l'eleganza (anche di narratore orale) delle parole che ci ha regalato.

La casa editrice Feltrinelli ha pubblicato altre numerose opere di Erri De Luca tra cui: Non ora, non qui; Tu, mio; Il contrario di uno; Il giorno prima della felicità.

**IMPRESA EDILE**

**LEROSE**

**LEROSE Rosario**  
 Artigiano edile

P.I. 09130160014  
 C.F. LRS RSR 66E18 G508L

P.zza Craveri,5  
 PONT CANAVESE  
 Tel. 348.4205572  
 rosario.lerose@libero.it

**Centro edp alto Canavese**

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.  
 Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia  
 tel. (+39) 0124.84280  
 Fax (+39) 0124.811021  
 E-mail: centro@misper.it



---

## MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarono

---



Quanta gente di Pont al matrimonio di Chiolerio Giovanni e Ceresa Castaldo Ersilia, sposati nella chiesa di Ribordone il 10 dicembre 1949 dal Pievano don Lorenzo Patrito. Qui li vediamo ritratti davanti all'Albergo Rosa Bianca di proprietà della Famiglia.



Questo matrimonio invece è stato celebrato nella chiesa di S.Maria da due sacerdoti frassinettesi: Don Carlo e don Sandro Bongera, concelebante il pievano don Lorenzo Patrito. Gli sposi sono Nigra Ludovico e Grosso Milena sposati l'11 luglio 1964.

---



---

## COMUNICAZIONI DEL SINDACO

---

1- Per quanto riguarda il programma elettorale stiamo portando a compimento gli impegni assunti per i primi 50 giorni e al prossimo consiglio li andrò ad illustrare.

2- E' mia intenzione, alla fine di ogni consiglio comunale, dare la parola ai cittadini per eventuali chiarimenti, domande, proposte o quant'altro vogliono chiedere o sapere dal Sindaco.

3- Questo mezzo mese di inizio mandato è stato piuttosto intenso per svariate vicende LIRI soprattutto, Torre Tellaria, Pra del Bacio, Asa, Museo della plastica, Assemblee pubbliche, interrogazioni e critiche della minoranza, di tutto e di più.

Da quanto si legge sui giornali, sui social-network, e dai passa parola sembrerebbe che questa amministrazione non ne abbia azzeccata una. Assicuro che non è così... anzi. Non ho voluto polemizzare, c'è stato chi mi ha rimproverato di non rispondere alle pubblicazioni vari, ho preferito aspettare e fare tutte le mie considerazioni nel 1° consiglio comunale, unico organo ufficiale che riconosco, anche perché è lì che si verbalizza e si delibera. Innanzitutto esprimo profonda amarezza sul comportamento dei capigruppo di minoranza in quanto il loro comportamento è stato l'esatto contrario di quanto hanno dichiarato nel 1° consiglio comunale: disponibilità e collaborazione per il bene del paese... ma dove e quando mai!

Ho dato totale disponibilità al dialogo e alla collaborazione, ho detto e lo ribadisco c'è spazio per tutti coloro che vogliono lavorare. Non ho ricevuto una parola, una richiesta di informazioni, delucidazioni, confronto, nulla!!! Ad

eccezione del gruppo di Querio con il quale ho avuto uno scambio di opinioni, per quanto mi riguarda, gradite... e per questo ringrazio chi ha partecipato. Con il gruppo di Motto, nonostante lo abbia richiesto più volte al capogruppo ed anche a dei singoli, nessuno si è dato disponibile, anche ad una semplice chiacchierata. Né il Sindaco, né l'amministrazione non hanno mai negato nulla a nessuno e soprattutto non mangiano anziani e bambini... si limitano ad amministrare (anche abbastanza bene, sebbene ci sia sempre spazio per migliorare). Che ci sia in atto la volontà di denigrare l'amministrazione e in particolare un attacco alla persona del Sindaco, questo è evidente, innegabile e sotto gli occhi di tutti. Di certo in questi 45 giorni non vi è stata la volontà di amministrare per il bene e nell'interesse del paese (e dire che qualcuno scrive di amare Pont più della sua famiglia...) In ogni caso sono scelte che possono essere condivise o meno, siamo in democrazia e ognuno è libero di adottare il comportamento che ritiene più opportuno. Per quanto mi riguarda ribadisco l'invito alla collaborazione e la disponibilità verso tutti e a dimostrazione di questo voglio proporre che a far parte delle commissioni consiliari che verranno proposte, siano 3 consiglieri di maggioranza e 3 di minoranza mentre in passato il rapporto è sempre stato 4+2, inoltre lascerò la presidenza delle stesse alle minoranze. Di seguito verrà data risposta a undici interrogazioni fatte dalla minoranza. Delle interrogazioni e relative risposte è possibile prenderne visione sul sito internet del Comune.

---

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilacan a scrivere alle nostre Rubriche

Associazione 'L Pèilacan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)

Sito Web: [www.unafiabaperlamontagna.it](http://www.unafiabaperlamontagna.it) - E-Mail: [info@unafiabaperlamontagna.it](mailto:info@unafiabaperlamontagna.it)

---

### AMMINISTRAZIONE

*Presidente*  
Michele Nastro

*Segretario*  
Romana Fassola

*Socio Fondatore*  
Enrico Trione

### REDAZIONE

*Attualità*  
Rita Negro  
Romana Fassola  
*Attività Socio-Culturali*  
Clara Colombatto  
*Ambiente e Cultura*  
Marino Pasqualone  
*Cinema e cronaca letteraria*  
Graziella Cortese  
*Rebus*  
Franco Bosio

### *Impaginazione e grafica*

Michele Nastro  
Rosanna Perono

### COLLABORATORI

Elena Vittolo  
Piero Vaccarono  
Mariarosa Bongera  
Sandra Orso Giaccone  
Erik Pasqualone  
Mario Dalmasso

*Stampato presso*  
*Tipografia Coppo*